

I politici dovrebbero leggere più fiabe

Paola Mastrocola presenta oggi il nuovo libro: storia di due foglie che non vogliono cadere

Strumento

«La favola sembra portarci via dalla realtà mentre invece ci riporta dentro di essa»

Un amore tra due foglie potrebbe cambiare il corso delle Natura. È quello che accade nell'ultima favola di Paola Mastrocola dal titolo «L'anno che non caddero le foglie» (Guanda Editore) in cui Lina, dal suo ramo di tiglio, si innamora del vicino Ippi che pende da un Ippocastano. All'arrivo dell'autunno le due dovrebbero cascare, ma si oppongono ed è, per tutti gli alberi che le seguono, una rivoluzione dai risvolti curiosi perché il bene di alcuni va a svantaggio di altri. Da quel momento sono tante e brillanti le peripezie che animano il lavoro della scrittrice, da lei stessa illustrato, al centro della presentazione che tiene oggi alle ore 18.30 presso Mondadori Megastore (piazza Duomo 1, tel. 02.45.44.11.13) alla quale intervengono Andrea Kerbaker e Andrea Vitali. Ne abbiamo parlato con lei.

Qual è stato lo spunto per la scrittura della favola?

«Da due anni ero ossessionata da un'immagine e dalla domanda: "Cosa accadrebbe se due foglie non cadessero?". Un'immagine balzana cui non trovavo risposta, fino a che ne vidi due volare via insieme e allora capii: decidono di non cadere per amore. Parte da lì una riflessione sulla morte, su cui la favola è leggera, perché dal capriccio di quelle due tutte le altre foglie svelano che nessuna vuole cadere. Vorrebbero cambiare l'armonia universale, vincere la mortalità».

Arriva quindi prima l'immagine fantastica dell'intreccio dei temi?

«Sì, ed è così che in seguito ho intrecciato due storie

d'amore, quello arrogante di Lina per Ippo e quello timido della scoiattola Squirri per il suo volpacchiotto che di solito spiava nascondendosi tra le foglie. Se queste non cadono, è tutto più difficile per lei».

Le foglie fanno un referen-

dum per non cadere e questa è una bella occasione per raccontare ai giovani lettori la democrazia. È una scelta voluta o un caso?

«Ogni tanto mi lascio trasportare fuori dalla favola per fare incursioni nel nostro mondo e mi piaceva l'idea di una Natura che scimmietta la società umana».

La favola è ancora uno strumento per attraversare il presente?

«Sì, perché la favola è un doppio salto mortale: sembra portarci via dalla realtà, quando invece ci riporta dentro di essa».

Le sue storie sono pensate più per gli adulti o per i piccoli?

«Per me non c'è molta differenza tra i due. I miei lettori adulti sono bravi perché accettano la sfida di essere adulti-bambini immaginando mondi inverosimili, mentre alcuni miei libri, come per esempio "Che animale sei", arrivano nelle scuole e questo mi rende felice».

Quindi, in fondo, le sue favole sono un invito a indossare quei panni di adulto-bambino?

«Lo vorrei, mi piacerebbe molto, anche perché chi è troppo preso nel fare la persona seria e adulta mi fa paura, mentre invece sono convinta che non bisogna dimenticare l'infanzia e continuare a fare finta che le favole non finiscano. Anche i politici dovrebbero leggerle perché un occhio all'utopia, ogni tanto, non farebbe male».

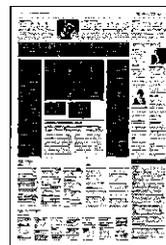
Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittrice Sopra Paola Mastrocola, 60 anni. Il suo nuovo libro si intitola «L'anno che non caddero le foglie»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Piccoli lettori / 1 Alla vigilia del Bologna Children's BookFair

Per guadagnarsi l'immortalità il libro deve essere giovane e pieno di fantasia

Bambini e adolescenti che leggono più dei grandi. Grandi che scrivono per **bambini e adolescenti**. Grossman, Tamaro, Sepúlveda. I perché di un mercato editoriale in salute

di **Elana Liotta**

«**T**utti i grandi sono stati bambini una volta», scrive Antoine de Saint-Exupéry nel suo capolavoro, *Il piccolo principe*. Pubblicato nel 1943, è ancora un best seller. Nella versione classica di Bompiani ricompare in queste settimane in cima alla top ten dei libri più venduti per ragazzi. In classifica anche un altro scrittore che ha diviso la propria produzione tra il pubblico di genitori e figli: *Storia di un cane che insegnò a un bambino la fedeltà* (Guanda) incorona il elleno Luis Sepúlveda, avvezzo al successo tra gli adulti fin dal suo primo libro, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, e, tra i più piccoli, con la *Trilogia dell'amicizia*. A guardare gli scaffali delle librerie, si scopre che sono sempre più gli scrittori "per grandi" a volersi cimentare nella narrativa junior. Il re del legal thriller John Grisham propone le indagini del mini-detective Theodore Boone, tredicenne con il sogno di diventare avvocato, mentre l'israeliano David Grossman, dopo *Ruti vuole dormire e altre storie*, ha pubblicato a Natale per Mondadori l'album illustrato *La principessa del sole*.

E ci sono gli italiani. Se Andrea Camilleri aveva abbandonato il Commissario Montalbano per ambientare *Mugaria* in una Sicilia magica, Paola Capriolo, vincitrice del Grinzane Cavour nel 1992, ha appena dato alle stampe *Parrigiano Rita* (Einaudi ragaz-



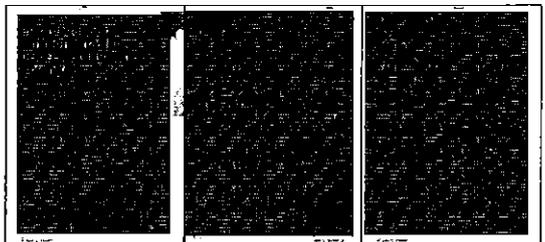
Tutti i grandi hanno avuto un'infanzia

Sopra e a fianco, la copertina e un'illustrazione de *L'anno che non caddero le foglie*, di Paola Mastrocola. Sotto, la copertina de *La principessa del sole*, di David Grossman, con un disegno di Michal Rovner.



zi), storia vera di un'eroina di Trieste sullo sfondo della Resistenza. Di Paola Mastrocola, Premio Campiello con il romanzo *Una barca nel bosco*, uscirà invece il 21 aprile *L'anno che non caddero le foglie* (Guanda, nella collana Le Gabbianelle).

Un business in crescita. Il settore ha un mercato florido, con un incremento di vendite, dalla prima infanzia all'adolescenza, che non conosce sosta e che invoglia le case editrici. Già, i lettori in erba battono gli adulti: ad aver preso in mano almeno un libro non scolastico in un anno è il 44,6% dei bambini tra i sei e i dieci anni e il 53,5% dei ragazzini tra gli 11 e i 14, a fronte di una media italiana del 41,4% (dati 2014 dell'ufficio studi dell'Aie, Associazione italiana editori). Così è al centro dell'attenzione la 53esima edizione della fiera internazionale ad hoc, Bologna Children's BookFair, che si tiene dal 4 al 7 aprile. Con una sorpresa: il debutto del Premio Strega Ragazze e Ragazzi. In occasione del suo settantesimo compleanno, il riconoscimento storico promosso dalla Fonda-





Gli animali, i primi amici

A fianco, il libro *Fiabe a cavallo* di Italo Calvino, e, sotto, *Storia di un cane che insegnò a un bambino la fedeltà* di Luis Sepúlveda, entrambi accompagnati da illustrazioni delle avventure raccontate.

zione Bellonci e dall'azienda del liquore di Benevento si fa mignon e chiede alle giurie di scolari e studenti di votare due cinque di scrittori per due fasce d'età. Tra i nomi spicca quello di Susanna Tamaro, con *Salta, Bart!* (Giunti junior), viaggio fantastico e liberatorio di un ometto di dieci anni che vive in una società del futuro scandita dalle tecnologie. «Trovo che sia più difficile scrivere per bambini», dice l'autrice di *Va' dove ti porta il cuore* e del recente *Un cuore pensante* (Bompiani). «Bisogna tenere desta pagina dopo pagina la loro attenzione e per riuscireci devo trovarmi in uno stato di grazia. Il mio primo libro per piccoli lettori risale al 1992, *Cuore di ciccia*, da allora non ho mai smesso».

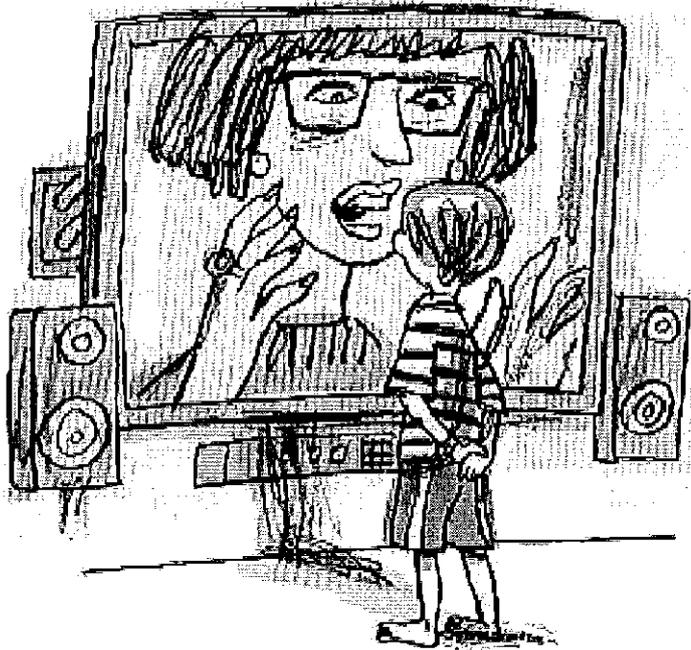
Beatrice Masini sarà a Bologna per lo *Strega Ragazze e Ragazzi* nella doppia veste di candidata e di direttore letterario di Bompiani, che vede in lizza due autori: Paolo Di Paolo, al suo esordio nella narrativa per l'infanzia con *La mucca volante*, dopo aver firmato saggi e romanzi, e la fritulana Chiara Carminati, che in *Fuori fuoco* dà voce alle vicende di tutte le donne che restano come sfumate, lontano dal fronte, dove la Prima Guerra mondiale procede impletosa. «Entrambi hanno grande attenzione per la scrittura», spiega Masini. «D'altra parte, è quando si sposano forma e contenuto che si può parlare a un pubblico più ampio: ne vengono fuori testi senz'altro da consigliare ai giovani ma adatti a tutte le età».

Anche perché, i grandi dovrebbero ricordare più spesso di essere stati bambini, come insegna *Il Piccolo Principe*. Basta leggere i commenti che Di Paolo mette in bocca a Leo, protagonista del suo libro: «Gli adulti ci dicono di non essere cattivi e dicono tante cattiverie. Ci dicono di non essere frettolosi e loro fanno tutto di fretta, anche cinque, sei o sette cose insieme. Ci dicono di non alzare troppo la voce e loro urlano. Ci dicono di aspettare e di non essere impazienti e loro non aspettano mai. "Ti sbrighi? Ti muovi?" è il loro ritornello».

Gli artisti sono abili a trovare un varco speciale nella memoria. «Gli anni che passano mi portano a far rientrare nella mia economia emotiva le cose gozzaniane della vita, l'alba e il tramonto, il profumo dell'inverno sul Lago di Como, cose minime che fanno da sostrato a un universo narrativo vicino alla favola», racconta Andrea Vitali, che per Salani, la casa editrice della saga di *Harry Potter*, a gennaio scorso ha pubblicato *Nel*

mio paese è successo un fatto strano. «In quell'universo si collocano le storie per ragazzi: possono saltare i raccordi





Certi personaggi non si dimenticano mai

Sopra, un disegno di Adrian Gori per il libro *Salta, Bart!*, di Susanna Tamaro. Al suo fianco, la copertina dello stesso libro e quella de *Il signor Francione*, di Simona Toma, di cui sotto, a destra, c'è un disegno realizzato da Chiara Bordoni.



temporali, i riferimenti geografici precisi, l'attenzione alla trama che ho quando scrivo per gli adulti».

La lezione dei classici. Nei libri più riusciti dei contemporanei si riconosce la filiazione dai classici che è impossibile confinare nelle librerie dei giovani: sono senza età i roman-

zi di formazione o di avventura di Jack London, Jules Verne o Robert Louis Stevenson. «In cuore abbiamo tutti un cavaliere pieno di coraggio, pronto a rimettersi sempre in viaggio», scrisse Gianni Rodari. Ed è un bene quando, anche con i capelli grigi, la fantasia torna a galoppare. «Io credo questo: le fiabe sono vere», disse Italo Calvino. Proprio dell'autore di *Marcovaldo*, Mondadori propone le fiabe italiane, in volumi illustrati, celebrando nel 2016 il sessantesimo anniversario della loro pubblicazione. Grandi narratori per piccoli lettori. «Mark Twain scriveva per adulti ma non disdegnava i giornali ai quali mandava i suoi racconti», interviene Elena Pasoli, project manager della Fiera bolognese del libro. «Così faceva Carlo Collodi, con la preghiera al direttore del *Giornale dei bambini* di pagargliene bene le "bambinate", che poi erano le puntate delle *Avventure di Pinocchio*. La tradizione continua e ai giorni nostri, in ogni comunità letteraria, ci sono romanzieri che scrivono anche per il pubblico giovanile: i nomi, notissimi, vanno da Hans Magnus Enzerberger in Germania a Daniel Pennac in Francia, dalla scrittrice nordica Anne Holt agli americani Michael



Chabon e Stephen King». Avviene anche il contrario, con scrittori che passano dalle classifiche junior al pubblico degli adulti. È il caso di Masini, nella cinquina per gli over 11 del nuovo Strega con *La fine del cerchio* (Fanucci) e autrice del recente *I nomi che diamo alle cose* (Bompiani). Lei spiega: «Quando scrivi per i piccoli devi avere più registri, usare vocabolari diversi. Hai la libertà di sperimentare, hai un pubblico curioso. E contemporaneamente hai un dovere: la responsabilità di quello che dici e di come lo dici. Ma io penso che sia necessaria una costruzione di responsabilità anche nell'editoria, seminando, valorizzando, con una prospettiva».

Alcune proposte esistono o sono ai nastri di partenza. Bur Ragazzi ha in catalogo i narratori storici, Emilio Salgari in testa. Giunti lancia la nuova collana Colibri, con una prima uscita composta da 16 titoli (con nove novità), a firma di italiani come Guido Sgardoli e Angela Nanetti. Per Oscar Mondadori partirà il progetto dedicato alle eroine rosa, capisaldi della letteratura accompagnati da prefazioni di contemporanei.

C'è per esempio Chiara Gamberale, firma del best seller *Adesso* (Feltrinelli), che commenta: «Cime tempestose è uno dei romanzi più perfetti della letteratura di tutti i tempi e di tutti i dove». O Valeria Parrella, che nella sua introduzione confida: «Io oggi ho 41 anni, ma dentro di me c'è ancora una Jane Eyre che sta lì e mi guida nelle scelte difficili».

Certi personaggi non si dimenticano mai. Ti prendono per mano quando vai a scuola e non ti lasciano più, rimangono a farti compagnia per tutta la vita. «Io credo però che la letteratura del passato avrebbe bisogno di nuove traduzioni, con una scrittura più vicina alla sensibilità di oggi», dice Tamaro. Nuove *Piccole donne* o un redivivo *Barone di Münchhausen*, perché no. Storie immortali da rendere digeribili per le generazioni del touch screen. Quel che importa è tramandare la riflessione, bellissima, di Umberto Eco: «Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5 mila anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... Perché la lettura è un'immortalità all'indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / PAOLA MASTROCOLA, INSEGNANTE E SCRITTRICE: "STUDIARE DIVENTA UN'OPZIONE PER RICCHI"

"Così la scuola viene meno al suo dovere"

SARA STRIPPOLI

TORINO. Il suo ultimo libro, *L'anno che non caddero le foglie*, è una favola. Così Paola Mastrocola, insegnante e scrittrice dal giudizio severo, più vizi che virtù della scuola italiana, al Salone del libro di Torino per una volta non parla di studenti e professori. Ma i numeri della fondazione Einaudi la riportano per un momento in aula, anche se da un anno è in pensione: «È una cosa indegna».

La sorprende che il 50% degli studenti alle superiori prenda lezioni private?

«No. L'avevo scritto anni fa nel mio libro *Togliamo il disturbo*. Trovo questo sistema semplicemente indegno».

Perché indegno, se non la sorprende?

«Perché significa che la scuola non fa quello che deve e le famiglie devono supplire spendendo soldi. Così, alla fine, solo i ricchi possono permettersi lezioni fuori, gli altri affondano. Certo, anche le famiglie hanno una forte responsabilità: non educano. I genitori fanno gli amici e ritengono di non dover insistere



La scrittrice Paola Mastrocola, 60 anni

“**Ma anche i genitori hanno le loro responsabilità perché spesso non educano, preferiscono la scorciatoia**”

”

perché i figli si mettano a studiare. Scelgono la scorciatoia, preferiscono pagare, sempre che abbiano i soldi».

L'indagine solleva anche il velo sulla percentuale di lezioni in nero, il 90%. Non la colpisce neppure questo?

«Lo sanno tutti. I professori sono pagati poco e si prendono la rivincita non facendo la fattura. Dovrebbe essere il contrario: dovrebbero essere super-pagati, ma costretti a restare a scuola anche di pomeriggio per fare lezione gratis a chi ha delle difficoltà».

I corsi di recupero nelle scuole si fanno.

«Vero, ma sono insufficienti perché la scuola non ha le risorse per organizzare quelli che servirebbero davvero. Ci si tacita la coscienza con qualche ora, ma è evidente che non basta. E tutti vanno a lezioni private».

Un prof dà un'insufficienza, un suo collega della stessa materia e dello stesso istituto segue il ragazzo per il recupero. Le risulta?

«Questo è ancora peggio, anche se non ne ho riscontri. Mi pare grave che la scuola si presti a questo gioco».

Gli studenti italiani sono anche quelli maggiormente impegnati con lo studio fuori aula. Non le sembra una contraddizione, considerato che poi tutti finiscono a pagare lezioni private?

«A dire la verità io non sono affatto contraria allo studio pomeridiano, mi pare il primo dovere degli studenti. Se poi i risultati sono così negativi da costringere la metà degli studenti a prendere ripetizioni, significa che la scuola non è per nulla riuscita a convincerli».





REPORTERS

Il progetto
Nato cinque
anni fa,
IBookBlog è
il giornale
online ideato
e realizzato
dai giovani
su fatti, per-
sonaggi, idee,
progetti ed
eventi del
Salone Inter-
nazionale
del Libro

Domenica ore 18, Sala Gialla

Mastrocola: "Le favole fanno conoscere la parte migliore di sé"



«Le favole sono belle perché conducono il lettore a conoscere la parte migliore di sé. Quella più libera e luminosa». Paola Mastrocola, che domenica alle 18 sarà al Salone del Libro (Sala Gialla) per presentare «L'anno che non caddero le foglie» (edito da Guanda) con Massimo Gramellini, dopo i suoi ultimi saggi e romanzi ad aprile è tornata in libreria con una nuova favola. «Nei miei libri amo alternare la realtà diretta, che però è limitante, con quella indiretta, che è legata allo spirito e di solito ha per protagonisti gli animali e in questo caso anche le foglie - dice Paola Mastrocola -. Le favole hanno la capacità di arrivare più direttamente al cuore del lettore, come sanno fare le poesie».

La scrittrice e professoressa

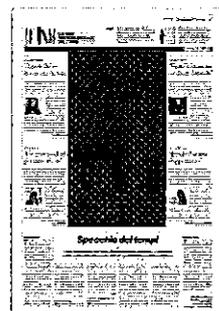
torinese di italiano ammette che una storia come «L'anno che non caddero le foglie» non avrebbe potuto scriverla con protagonisti umani. Nel libro c'è una foglia che si innamora di un'altra, e chiede all'albero di non farla morire, quindi cadere. «Come avrei potuto scrivere la stessa cosa raccontando dell'amore tra un uomo e una donna, e del loro desiderio d'immortalità?». Le favole piacciono perché «sono semplici, come lo è la vita degli animali», e portano il lettore a porsi domande imprevedibili e inventarsi risposte altrettanto strampalate. Come facevano gli Dei per spiegarsi la nascita dei fulmini, e come fanno i bambini, «che hanno il tempo e gli occhi: quindi guardano e quindi vedono», dice l'autrice nella sua ultima pubblicazione. Quando

scrive lei ritorna bambina, recuperando quello sguardo e quella curiosità che i grandi non hanno più. Scrive pensando ad un pubblico adulto, che è quello che più avrebbe bisogno di sfogliare queste pagine.

«Anche se ormai non si vendono quasi più nelle librerie, non è da tutti essere un lettore di favole - dice l'autrice -. Bisogna avere il coraggio di lasciarsi andare per raggiungere nuovi luoghi fuori da sé». E se le fiabe del passato restano capolavori intramontabili, le più belle secondo Mastrocola sono quelle tristi come «La piccola fiammiferata», perché parlano del dolore senza negarlo, e lo raccontano con quella leggerezza che non prende in giro il lettore ma gli apre la mente, coinvolgendolo nel profondo. Acquistare un libro di fiabe può aiutare a «scostarsi dall'idea che ogni azione deve avere un fine utile ed immediato - aggiunge -. E ad allontanarsi dalla concretezza e dal denaro. Per questo le consiglio ai politici».

© BY THE BOOKS/AGENZIA EDITORIALE

Guarda il video su
www.lastampa.it/torino



PAOLA MASTROCOLA

Nel Paese dei perché non cadono le foglie

Fedelissima alla favola, Paola Mastrocola, una «ricerca della leggerezza come reazione al peso di vivere», chioserebbe Calvino. Non una fuga dal qui e ora, beninteso, ma uno sguardo da «altrove» sulla nostrana commedia, e così più limpido, finalmente etero rispetto ai lacci e allaccioli che imprigionano le creature sospese fra aperitivi, palestra, shopping, tasse e ancora tasse.

Si dilata lo zoo fantastico della scrittrice torinese, premio Campiello 2004, con *L'anno che*

do perché so che voi sapete cos'è l'amore... L'ascolteranno, soprattutto, Lina e Ippi, la foglia di Tiglio e la foglia di Ippocastano «felici perché ignare»?

Sono le «belle domande aperte, sospese per aria» a increspare *L'anno* di Paola Mastrocola. Dove si apprende, pagina dopo pagina, che, si, le cose vanno come devono andare. Ma qua e là liberando la sorpresa, l'idillio, la promessa ungaritiana dell'epigrafe («Tornano in alto ad ardere le favole»). No, non cade ogni foglia che si stacca, non sempre, montalianamente, «con un soffio l'ora s'estingue», nel vento scrutare la speranza di un incorruttibile, intramontabile domani si può, si deve.

BRUNO QUARANTA

non caddero le foglie. Dopo la gallina volante, il lupo filosofo, l'animale rotolato giù da un camion, sono gli scoiattoli a squittire, come, *no-men omen*, Squirri, l'ultima nata dei Fulvi, quando nel Bosco - e non solo - non si ignorava il congiuntivo e, magari, la *Divina Commedia*...

Con parole e disegni (suoi) Paola Mastrocola compie un vergiliato in un bizzarro autunno, che forse non era mai successo non cadessero le foglie... Il motivo? Identificarlo significa riflettere sul mestiere di vivere, via via conoscendo la Necessità, l'Ombra, la Vecchiaia, la Giovinezza, il Bene, il Male...

Ha un cruccio, Squirri, Volpo, un bel ragazzino di volpe che non può rimirare - fra loro un gigantesco platano - se non cadono le foglie... «Vi prego, foglie, ve lo chiedo per favore: cadete! Ve lo chie-



Paola Mastrocola
L'anno che non caddero le foglie
Guanda
pp. 154, € 13



L'INSEGNANTE AUTRICE ECCO PERCHÉ SCRIVO FAVOLE

A

PAOLA MASTROCOLA
volte mi chiedo perché, ogni tanto, mi viene da scrivere una favola, perché di colpo mi metto a parlare di animali e a raccontare storie piuttosto inverosimili.

Proviamo così, a darmi una specie di risposta. Ieri sera è venuto da me un bambino di tre anni. Ha visto su una mensola una paperetta di legno, l'ha presa e ha notato che le mancava un occhio (io non me n'ero accorta).

Dopo un primo stupore, ha detto:

«Perché questa papera non ha un occhio? Forse è andato in giro a guardare le cose, e tornerà domani mattina». Ecco, per me è una spiegazione del tutto convincente, mi torna perfettamente che possa essere andata in questo modo. Quindi mi viene da dire di primo acchito due cose: innanzi tutto scrivere favole è accorgersi che alla papera manca un occhio. Seconda cosa: è evitare di dire

che l'occhio non c'è più perché la colla non ha tenuto e lui s'è staccato.

La favola è ammettere la possibilità che un occhio di vetro se ne vada a spasso per conto suo e poi torni. O che un anno le foglie di tutti gli alberi decidano di non cadere, perché una di loro si è innamorata e non vuole smettere di vivere. Oppure che il girasole guardi sempre il sole perché una volta era una ninfa di nome Clizia, che s'era innamorata del dio Helios. A proposito, i miti non sono altro che le nostre favole più antiche. Non hanno mai smesso di parlarci, miti o favole che dir si voglia: sono dentro di noi.

Per questo, quando mi chiedono a quali lettori è destinata la mia favola, rispondo sempre: a tutti. So che non è del tutto vero. So che alcuni di noi le disdegnano, le ritengono un genere inferiore, sottotono: libri con disegni, copertine troppo colorate... Libri che non parlano dei temi cosiddetti caldi: crisi finanziaria, immigrazione, violenza sulle donne, bensì di soldatini di piombo, anatroc-

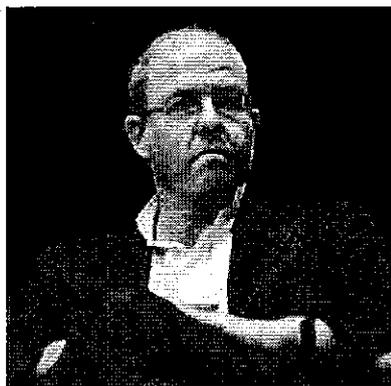
coli brutti, principi che abitano su asteroidi improbabili, e scoiattole ti-

mide che cavalcano gufi delle nevi.

Mi piacerebbe che non facessimo differenza, perché io non vedo differenza: sempre della realtà si parla, di sentimenti, e di temi universali. Le favole però ci spostano: ci chiedono di andare da un'altra parte, e di guardare le cose in un altro modo, di prevedere che ci siano altre risposte, altre spiegazioni ai fenomeni, naturali o sociali, che abbiamo sotto gli occhi.

Per questo vedo molto naturale saltabeccare, come scrittori e come lettori, da un romanzo a una favola e viceversa. La realtà è molto più ampia di quella che vediamo, o crediamo di vedere. La favola ci invita ad accogliere questa ampiezza, che è già in noi, a non recluderci nei confini ristretti di ciò che è, soltanto, attuale e contingente. In fondo, se Ulisse non riusciva ad arrivare a Itaca, non è perché il meteo dava burrasca, ma perché i marinai hanno aperto un sacco pieno di venti che avevano il divieto di aprire.

© BY ALL RIGHTS RESERVED



L'APPUNTAMENTO

Paola Mastrocola parla del suo nuovo libro, «L'anno che non caddero le foglie» (Guanda), una doppia storia d'amore, domenica 15 maggio alle 18 in Sala Gialla. Con lei c'è Massimo Gramellini.

Le storie ci chiedono di andare da un'altra parte e di guardare le cose in un altro modo





● Paola Mastrocola ha insegnato Lettere ai ragazzi dei licei

LIBRI PER BAMBINI / 2

Cade tutto ma non più le foglie

di Paola Mastrocola

Era uno strano anno quell'anno: le foglie non cadevano. Cadevano i piatti dallo scolapiatti, i fazzoletti dallo stendino, i capelli ai signori anziani, le lacrime ai cocodrilli e le stelle nel mese di agosto. Ma le foglie no. Non ne volevano sapere, se ne stavano lassù appese ai rami, gialle, rossastre, marronisce o ancora mezzeverdi. Se ne staccava giusto ogni tanto una, ma era ben poca cosa.

Nei viali alberati, nelle piazze, nei praticelli del parco e anche nei giardinetti delle case e negli spazi condominiali gli alberi rimanevano con tutte le loro foglie addosso, come nulla fosse. Eppure l'autunno era arrivato, come sempre, e come sempre stava per arrivare l'inverno. Faceva freddo ed era buio, ma per le foglie era ancora estate.

La gente all'inizio non ci fece caso, e il Paese, che era un normale e quieto paese in mezzo ad altri paesi, non andò per niente in subbuglio a causa di questa stranezza. Perché si sa, sono sempre tutti indaffarati a questo mondo: lavoro, palestra, figli, amici, tivù, aperitivo con le olive, shopping, stretching, mail, tasse da pagare, videogiochi, spesa al super, messaggini; le giornate se ne vanno come il fumo, non c'è tempo di stare a ve-

dere se quattro foglie in croce stanno ancora appese o no.

Solo i bambini se n'erano accorti, perché si sa, i bambini hanno il tempo e hanno gli occhi:

quindi guardano, e quindi vedono. E lo dicevano ai genitori, ma era proprio inutile che lo dicessero. Per esempio Margherita:

«Guarda, mamma, che le foglie quest'anno non stanno cadendo! Si saranno ammalate?».

«Ma cosa dici? Piuttosto, non startene sempre col naso in su, e fila a fare i compiti che domani hai la verifica! Hai studiato? No che non hai studiato, te ne stai lì a guardare se due stupide foglie cadono o non cadono».

Anche Benedetta:

«Guardate che non cade una foglia in giardino!».

«E be'?» le aveva detto la madre, leggendo il giornale on line prima che arrivassero gli ospiti per la cena.

«E be'?» le aveva detto anche suo padre, scegliendosi una cravatta a righe elegante.

Per non parlare di Federico, che da giorni tornava a casa da scuola sempre più deluso: non poteva più fare il gioco dello scivolamento. E si teneva questo dispiacere per sé, perché come fare a dirlo? L'avrebbero tutti deriso.

Federico era sempre solo, nessuno dei compagni lo voleva perché non sapeva giocare a niente: né alla Play né ai giochi del telefonino. E non sapeva neanche sciare, e nemmeno conosceva le app giuste, quelle per scaricare i video. Quindi se ne tornava sempre a casa da scuola tutto mogio. E per essere un po' meno mogio, faceva questo gioco dello scivolamento: strisciava con i piedi nel mucchio delle foglie secche che cadevano nei viali, così s'immaginava di sciare sulla neve, od fare acrobazie con lo skate. Meglio che niente, visto che i suoi, essendo contro il consumismo di massa, non lo portavano allo sci-club, e nemmeno gli compravano la Play e il telefonino.

Ma adesso che le foglie s'erano messe a non cadere, se ne tornava con le mani in tasca, strascicando i piedi sull'asfalto senza scivolare neanche un po', perché, diciamo così, sull'asfalto come si fa?



STRANO AUTUNNO
Disegno di Paola Mastrocola.

Brano tratto da L'anno che non caddero le foglie, una raccolta di favole scritte e illustrate dalla nostra collaboratrice Paola Mastrocola (Guanda, Milano, pagg. 168, € 13). Il libro sarà in libreria il 21 aprile e sarà presentato in anteprima alla Fiera di Bologna il 4 aprile alle ore 12.30 al Caffè degli Autori, in un incontro con Giovanni Nucci dal titolo «Bambini, favole, scrittura»



MASTROCOLA

Favola del destino

Paola Mastrocola, nella sua opera, adotta spesso la struttura della favola, anche non direttamente, ma solo citandone aspetti che riescono a rendere più fluidi, all'interno delle sue storie i richiami a certe surrealtà quotidiane.

Si pensi al primo libro, che già, nel titolo, parla di una «gallina volante», ma anche al suo romanzo più conosciuto *Una barca nel bosco*. In altri libri la scrittrice torinese ha adottato la favola come struttura, proprio per avere quella libertà di leggere, attraverso animali parlanti e no, i risvolti di una realtà contemporanea ormai allo sbando nel vuoto dei valori tradizionali, mettendo in scena una caustica e beffarda ironia nell'andare a scoprire i punti deboli del nostro presente. Ci riferiamo soprattutto ai suoi «romanzi di animali», da *Che animale sei?* a *Se covano i lupi*.

Ora ritorna a questa sua vena felice e decisamente unica nella narrativa italiana di questi anni, con un nuovo libro che allarga la prospettiva scelta, non solo animali (e nelle sue favole non possono mancare) ma anche vegetali, che risultano, come nei libri precedenti, controfigure fantastiche e a volte surreali per affrontare un particolare tracciato filosofico, come lo può concepire un narratore che ama stare al di là e al di fuori delle mode, delle convenzioni, di un continuo degrado di quello che chiamiamo «il senso di responsabilità».

Questa volta però Mastrocola si affida a una surrealtà

che non accentua i caratteri del beffardo, ma si costruisce all'interno di una leggerezza e di uno sguardo - se vogliamo - spogliato da ogni sovrastruttura, per guardare al senso della vita, alla caducità e al significato effimero delle cose e del tempo. Si tratta di uno sguardo che sembra rimandare alla lezione del *Piccolo principe* di Saint-Exupéry, non tanto negli esiti finali ma per quanto concernè i toni, così da rendere questa favola non solo un libro per ragazzi, ma una un mo-

PROF

Paola Mastrocola, piemontese, è insegnante e da anni coniuga felicemente la sua professione con quella di scrittrice producendo anche un'appuntita saggistica sulla scuola italiana

Narrativa italiana

La ribellione delle foglie, che un autunno si rifiutano di cadere a terra, genera una serie di conseguenze e mette a rischio la vita



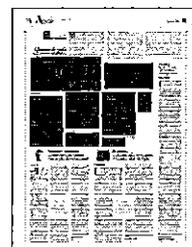
Paola Mastrocola

**L'ANNO CHE
NON CADERO LE FOGLIE**

Guarda. Pagine 160. Euro 13,00

do per invitare i lettori, senza distinzione di età, a porsi domande sul significato del rispetto della Legge e sul valore del Destino nell'esperienza umana.

La storia parte da un paradosso, quello delle foglie che durante un autunno non cadono: le spiegazioni scientifiche, il ricorso ai problemi ecologici del pianeta non riescono a dare una ragione allo strano evento, perché la risposta è alquanto persona-





le, molto intima, e riguarda l'amore e l'amicizia in un senso più vasto: come può esserlo quello che gli attribuisce san Paolo. Si tratta di un accordo stretto tra il vento e due foglie, una di tiglio e l'altra d'ipocastano, che non vogliono sottostare alla Legge del ciclo stagionale che prevede la caducità delle cose vegetali, bruciate dal freddo, per poi ricominciare con la rinascita primaverile.

Così una piccola foglia, cresciuta miracolosamente sul ramo vecchio di un tiglio, riesce a convincere tutte le altre a non volare a terra, come avviene ogni anno. Con problemi di sovraffollamento sugli alberi in primavera e anche ostacoli per alcuni animali, come gli scoiattoli, che a dispetto della velocità del procedere tra i rami possono essere timidi e magari non osare manifestare certi sentimenti.

Non possiamo raccontare di più, perché ogni favola che si rispetti corre verso un finale da scoprire (qui senz'altro positivo), ma sarà duro il percorso che dovrà affrontare la scoiattola timida perché le scelte altrui non ledano i suoi diritti. Riuscirà comunque a ritrovare un senso all'esistenza, quello che per essere effettivo ha bisogno di ristabilire l'importanza della Legge senza opporsi - come fa la foglia attraverso la sua inquietezza - alla Necessità.

LA FAVOLA

“L'anno che non caddero le foglie” di Paola Mastrocola

— Esce il 21 aprile la nuova favola di Paola Mastrocola, «L'anno che non caddero le foglie» (pag.168, euro 13, Guanda). È una storia di vento, di foglie e di scoiattoli. È una storia di timidezza e di coraggio, di ribellione e di saggezza. Di uno strano autunno



in cui le foglie si rifiutano di cadere e tutti si domandano perché. Il libro sarà presentata alla Fiera di Bologna il 4 aprile alle ore 12.30 al Caffè degli autori, con Giovanni Nucci, in un incontro dal titolo “Bambini, favole, scrittura”.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VI RACCONTO IL MIO LIBRO



EX PROF

PAOLA MASTROCOLA

«Cosa succede se due foglie si innamorano?»

di Roberto Carnero

Una favola, ma non solo per bambini: *Lanno che non caddero le foglie* (Guanda) racconta di uno strano autunno in cui le foglie si rifiutano di cadere e tutti si chiedono perché.

A chi si rivolge il suo libro?

«A tutti, bambini e adulti. Dobbiamo leggere favole tutta la vita, senza il pregiudizio che sia una lettura banale. Quando scrivo, penso sempre ai bambini: se un bambino ti capisce, ti capiranno tutti».

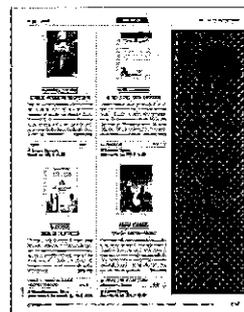
Qual è il messaggio?

«Credo ci sia sempre un messaggio, quando si scrive. Ma è bene che l'autore non ne sia troppo cosciente. Deve stupirsi della sua storia, ponendosi delle domande. Ad esempio: è possibile che due foglie si innamorino? La nostra felicità è sempre compatibile con quella degli altri?».

C'è un significato metaforico?

«Le foglie che non vogliono cadere siamo noi che non vogliamo morire. Dobbiamo accettare di essere transitori, e rispettare il ciclo della vita».

PAOLA MASTROCOLA, scrittrice e già insegnante nei licei, nel 2004 ha vinto il Campiello con *Una barca nel bosco*.



SE IL TIGLIO AMA L'IPPOCASTANO



Nel romanzo-favola di Paola Mastrocola, *L'anno che non caddero le foglie* (Guanda, pagg. 168, €13, e-book € 7,99), l'amore sovverte le regole della natura. Lina e Ippi, foglie di tiglio e ippocastano, si sono innamorate e non vogliono cadere, così Lina chiede al vento di non soffiare più, mettendo in stand by l'autunno. Ma questi rami "sempreverdi" impediscono alla scoiattolina Squiri di rimpiangere Volpo dalla sua tana... Come si fa, quando la nostra gioia è fonte di dolore per altri? (Carlotta Vissani)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Accetta il passato, scova l'amore

Quella amata di...
Sto male

Il mio è un...
Sto male

PAOLA MASTROCOLA ALLA FIERA DI BOLOGNA

Ed ecco la favola sull'anno «che non caddero le foglie»

Una timida scoiattolina che abita su un albero cavo aspetta che cadano le foglie per vedere il baldo volpacchiotto che ama. Ma una foglia che si è innamorata di un'altra foglia chiede all'albero a cui appartiene di non cadere. Due storie d'amore si intrecciano e il bene di una diventa il male dell'altra, nel nuovo libro *L'anno che non caddero le foglie* di Paola Mastrocola che ha scelto la favola per raccontare «il nostro destino transitorio».

«Ma quando noi siamo felici pensiamo mai che stiamo causando infelicità ad altri? L'amore ti porta a una dimensione eterna che è il contrario della morte» dice la Mastrocola, per la prima volta alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, inaugurata ieri. «Sono felice», spiega, «di essere arrivata alla letteratura per ragazzi».

Vincitrice del Premio Campiello nel 2004 con *Una barca nel bosco*, già autrice di romanzi favola come *E se covano i lupi*, la Mastrocola firma anche le illustrazioni de *L'anno che caddero le foglie* che ha portato in anteprima a Bologna e arriverà in libreria il 21 aprile per Guanda.

«Sono partita da un'immagine. Quella degli alberi che ho davanti alla mia casa e mi sono chiesta: "Ma se un anno le foglie non cadessero?"» dice l'autrice che ha una grande passione per le fiabe festeggiate quest'anno alla Fiera del Libro per Ragazzi con tante nuove proposte, dai classici alle rivisitazioni.

«Le fiabe hanno la meraviglia dell'atemporalità. Durano da millenni. Sono la libertà. Sono senza tempo, come i miti che ci parlano ancora oggi. Se volessi parlare dei migranti attuali racconterei di Enea».

Questo romanzo-fiaba ha in fondo un impianto filosofico. «C'è un dialogo metafisico sul futuro quando le due foglie si interrogano sulla caduta, la trasformazione e il ritorno. C'è un enorme domanda sul nostro destino dopo la morte e una presa in giro delle nostre teorie meteorologiche. Solo la scoiattolina si accorge che le foglie non cadono, il mondo intorno se ne infischia. Lei prende il suo fagotto e indaga, interroga più persone fra cui gli studiosi che studiano tanto e non sanno nulla» spiega la Mastrocola.

(m. c.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Paola Mastrocola: le favole, meraviglie senza tempo

BOLOGNA

Una timida scoiattolina che abita su un albero cavo aspetta che cadano le foglie per vedere il baldo volpacchiotto che ama. Ma una foglia che si è innamorata di un'altra foglia chiede all'albero a cui appartiene di non cadere. Due storie d'amore si intrecciano e il bene di una diventa il male dell'altra, nel nuovo libro "L'anno che non caddero le foglie" di Paola Mastrocola che ha scelto la favola per raccontare «il nostro destino transitorio», «Ma quando noi siamo felici pensiamo mai che stiamo causando infelicità ad altri? L'amore ti porta a una dimensione eterna che è il contrario della morte» dice la Mastrocola, per la prima volta alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bolo-

gna. «Sono felice - spiega - di essere arrivata alla letteratura per ragazzi».

Vincitrice del Premio Campiello nel 2004 con "Una barca nel bosco", già autrice di romanzi favola come "Ese covano i lupi", la Mastrocola firma anche le illustrazioni de "L'anno che caddero le foglie" che ha portato in anteprima a Bologna e arriverà in libreria il 21 aprile per Guanda. «Sono partita da un'immagine. Quella degli alberi che ho davanti alla mia casa e mi sono chiesta: ma se un anno le foglie non cadessero?» dice l'autrice che ha una grande passione per le fiabe festeggia quest'anno alla Fiera con tante nuove proposte, dai classici alle rivisitazioni. «Le fiabe hanno la meraviglia dell'atemporalità. Durano da millenni. Sono

la libertà. Sono senza tempo, come i miti che ci parlano ancora oggi. Se volessi parlare dei migranti attuali racconterei di Enea».

Questo romanzo-fiaba ha in fondo un impianto filosofico. «C'è un dialogo metafisico sul futuro quando le due foglie si interrogano sulla caduta, la trasformazione e il ritorno. C'è un'enorme domanda sul nostro destino dopo la morte e una presa in giro delle nostre teorie metereologiche. Solo la scoiat-



"L'anno che non caddero le foglie" è una metafora del nostro destino transitorio

tolina si accorge che le foglie non cadono, il mondo intorno se ne infischia. Lei prende il suo fagotto e indaga, interroga più persone fra cui gli studiosi che studiano tanto e non sanno nulla» spiega la Mastrocola.

Quando scrivo, racconta la Mastrocola, «penso sempre che un libro lo possono leggere tutti. A mio figlio quando aveva due anni leggevo poesie di Montale. Non le capiva però le sentiva. Mi piacerebbe che gli adulti si abituassero al fatto che la favola non è un genere più per bambini. È un altro modo per raccontare le storie. Mi piacerebbe che questo libro fosse letto dagli adulti ai bambini ad alta voce. Leggere insieme è quello che si dovrebbe fare nelle scuole oggi. I libri vanno letti in classe». (m.c.)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LE NOVITÀ DELLA SETTIMANA



MARCO MALVALDI

LA BATTAGLIA NAVALE

Sellerio
pag. 192 - 13€

Pineta, estate; sulla spiaggia viene ritrovato il cadavere di una ragazza. Il corpo è stato alcuni giorni in mare e viene riconosciuto da un piccolo malavitoso locale di nome Marino come Olga, la badante ucraina della propria madre. Al BarLume fervono dei lavori di rifacimento e i vecchietti sono stati costretti a spostarsi nel parco pubblico. Qui si annoiano perché ci sono solo anziani e bambini, ma si consolano guardando e ascoltando il nutrito gruppo di ragazze dell'Est Europa che tutte le sere si ritrovano a chiacchierare dopo il lavoro. Iniziano a interessarsi ai loro discorsi, attaccano bottoni con alcune di loro e capiscono da chi sono a servizio. Soprattutto si accorgono che entrano in agitazione quando viene ritrovato il cadavere sulla spiaggia.



CRISTINA COMENCINI

ESSERE VIVI

Einaudi
pag. 166 - 17€

La vita di Caterina è scandita in due tempi, ben separati tra loro. Nel primo c'è una bambina che insegue una fila di formiche. Un cane che guaisce oltre la porta, i rami di un melo, sei anni d'infanzia muta cancellati dal fuoco. Nel secondo ci sono un lavoro, un marito, due figli. C'è la donna che Caterina è diventata, dopo aver imparato faticosamente i passi e le parole. Tutto ciò che sta in mezzo è merito di una straordinaria madre adottiva, la donna vitale e insaziabile il cui corpo giace oggi in una stanza d'albergo, accanto a quello del suo uomo. Ed è proprio qui che Caterina si ritrova insieme a Daniele, il figlio di lui, per cercare di ricostruire il corso degli eventi. E' in questo pugno di giorni che la sua vita le si rivela intera.



PAOLA MASTROCOLA

Mondadori
pag. 180 - 18€



ANNO CHE NON CADDERO LE FOGLIE

Guanda
pag. 168 - 13€

È uno strano autunno, un autunno in cui le foglie non vogliono cadere e tutti si domandano perché. Se lo chiede Federico, un bambino senza Play Station, il cui unico divertimento è scivolare sulle foglie secche. E se lo chiede anche il giardiniere Stanislao, che non ha più lavoro; Per non parlare dei vermini che non possono più nascondersi sotto le foglie e vengono mangiati in gran quantità dagli uccellini, che diventano obesi. Ma più di tutti se lo chiede la timida scoiattola Squirri, innamorata di Volpo, il volpacchiotto giocatore di pallacanestro. Squirri ha bisogno che le foglie cadano per poter vedere dalla finestra e fa un'indagine per capire perché le foglie non cadano, ma nessuno le risponde. Solo Vento e Pioviggia possono capirci qualcosa.



GIANMARIA TESTA

DA QUESTA PARTE DEL MARE

Einaudi
pag. 102 - 12,90€

Un viaggio struggente, per storie e canzoni, sulle migrazioni umane. Un piccolo e intensissimo libro, che è più potente di mille chiacchiere. «Clao socio, compare, fratello che non mi è capitato in famiglia e che ho cercato intorno, grazie di accomunarmi al libro della tua vita. Hai messo insieme pezzi del tuo tempo senza ricavarne un'autobiografia, perché non riesci a dire di te senza gli altri. Ti scansi dal centro, lasci il tuo capitolo all'ospite di turno. La tua diventa una multibiografia di persone e di luoghi, dove sei anche tu. E' un libro-testamento «Da questa parte del mare», a metà fra autobiografia e biografie di altri, composto con le storie degli ultimi della terra. La prefazione è del fedele amico Erri De Luca.



MARCO E SARA TARDELLI

TUTTO O NIENTE

Mondadori
pag. 180 - 18€

«Il mio urlò è durato 7 secondi. Il mio amico Gaetano Scirea mi ha passato la palla in area e l'ho colpita in scivolata. Rete. Italia 2, Germania 0. Il boato di 90 mila persone. E io ho fatto la cosa che amavo di più: ho corso. Ero inondato dai ricordi, dal senso di riscatto, dall'adrenalina. Quel 175 fotogrammi mi hanno regalato un posto nella storia del calcio. E quell'urlo è stato una scossa elettrica che ha cancellato la mia vita. Non c'è stato più un prima e non c'è un dopo». A più di trent'anni dall'urlo di Madrid, Marco Tardelli racconta senza reticenze alla figlia Sara la sua storia, nata da una passione assoluta e totalizzante come il primo amore, che nessun ostacolo, nessun rifiuto, è mai riuscito a spegnere: il calcio.



LYNDALL GORDON

CHARLOTTE BRONTË

Fazi
pag. 498 - 18€

In questa biografia Lyndall Gordon introduce una prospettiva nuova, sostenendo che, dietro la facciata di donna vittoriana ligia al dovere, la Brontë (1816-1855) nascondesse una natura passionale. Attingendo alla sua corrispondenza personale e analizzando le opere di natura autobiografica (Shirley, Villette) Gordon delinea il ritratto di una scrittrice talentuosa con un umorismo pungente, in collera con i limiti imposti alle donne dalla società, e al tempo stesso il ritratto di una donna che, dopo due passioni non corrisposte, intraprende un breve ma felice matrimonio. Scritti precedenti che la descrivono come figura tragica e solitaria erano distorti dalla morale dell'epoca e dal lutto di Charlotte per le due sorelle e il fratello.



Intervista Paola Mastrocola Autrice del saggio «La passione ribelle» e della favola «Quando cadono le foglie»

A scuola per essere liberi

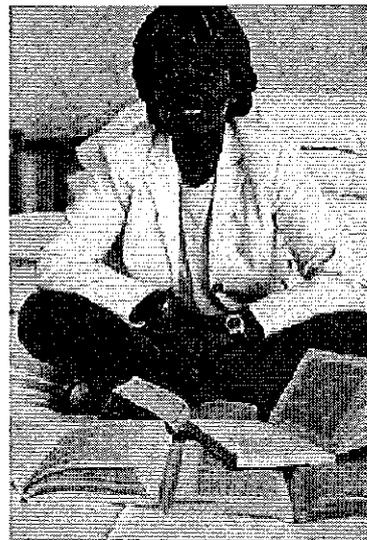
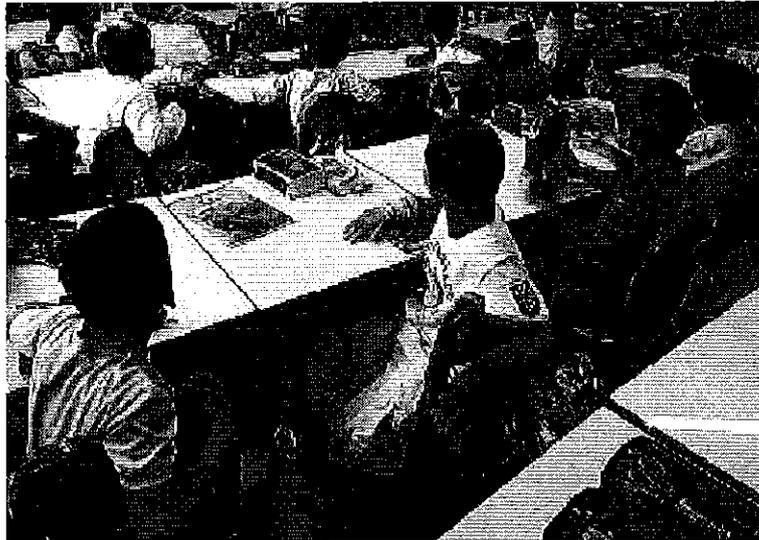
«Ragazzi non educati ad amare lo studio: gli adulti li distraggono con mille attività»
«Troppi corsi, troppo stress. Dovrebbero disobbedire e ritrovare se stessi grazie ai libri»

di Francesco Mannoni

A primavera, a casa di Paola Mastrocola, fioriscono libri. Per Laterza è da poco uscito «La passione ribelle» (pag. 150 pp. 14) piccolo saggio di grandi riflessioni sulla scarsa voglia di studiare dei giovani e sull'ignoranza dilagante; il 21 aprile invece, pubblicato da Guanda, arriverà in libreria «L'anno che non caddero le foglie» (pag. 168, euro 13,00) favola dai significati profondi in cui racconta una doppia storia d'amore. **Professoressa Mastrocola, perché studiare è una passione ribelle?**

Il mondo è cambiato, e dello studio non abbiamo più bisogno. E quando dico bisogno parlo di un'utilità pratica. Abbiamo pensato che nella nostra società attuale solo le cose utili come fare determinati lavori sono valide, e non abbiamo più pensato a quella parte inutile di noi che attiene alla felicità, all'anima, allo spirito, alla ricchezza interiore. Di conseguenza, lo studio, che invece si rapporta proprio con questa sensibilità, non è più primario. Quando in prima liceo sentivo che i miei compagni si chiedevano: «Ma a che cosa serve il latino?», o «A che serve Pirandello?», lo ridevo, ma dentro di me pensavo: è fallita la società. **Si tratta di un fallimento collettivo, secondo lei?**

Sì, perché importa solo l'utile, il pratico e ciò che serve per far carriera: denaro, posizione, relazioni. In più disorienta l'invasamento collettivo per i media e la tecnologia. Torniamo di nuovo all'anima. Se scopro di nuovo la prospettiva, Internet per la mia formazione interiore e la mia ricchezza mentale non serve a niente. E' solo un validissimo strumento



La scrittrice

è insegnante
di lettere. Nel 2004
ha vinto il Campiello
con il romanzo
«Una barca nel bosco»

Scuola Alunni di una quinta elementare. A destra, la scrittrice Paola Mastrocola.

per rendermi informata: ma vogliamo vivere solo di informazioni? L'informazione di per sé non forma, ma deforma. **Come si potrebbe rimediare?**
I ragazzi dovrebbero diventare ribelli e

mandare a quel paese a volte le famiglie e a volte gli insegnanti. Bisognerebbe che il singolo fosse capace di scendere al suo interno e trovare in sé le ragioni della propria felicità. La famiglia li costringe a vite stressanti fin dalla più tenera

età. Corsi su corsi, amicizie, relazioni, weekend sfrenati perché facciamo le code in autostrada per andare al mare anche d'inverno. C'è una buona fetta di società che ha imparato a vivere in modo abbastanza godereccio.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Per questo il suo nuovo libro è una favola? Sognare quando la realtà è un po' opprimente?

«L'anno che non caddero le foglie» è una favola e una doppia storia d'amore. In un certo paese, in un certo anno, le foglie non cadono. Tutti si adeguano e molti non se ne accorgono neanche. Ma la vera ragione per cui le foglie non cadono è che una foglia si è innamorata di un'altra foglia. Perciò dice al suo albero: mi spiace ma io quest'anno non cado e non voglio cadere mai più perché mi sono innamorata. E siccome non voleva rimanere da sola sull'albero con l'altra foglia di cui era innamorata, affida al vento un messaggio a tutte le foglie di tutto

il mondo: non cadete. In un'assemblea tra le foglie, si viene a capire che nessuno ha mai voluto cadere e quindi sono ben felici di aderire. Ma questo è un dramma per un'altra storia d'amore. In fondo al bosco c'è una scoiattolina timida che si è innamorata del suo dirimpettaio, un bel volpacchiotto. La scoiattolina dal suo rifugio tiene d'occhio la tana del volpacchiotto sovrastata da un grande albero: è timida non esce mai di casa, e sta tutto il giorno in attesa di vederlo. Ma se le foglie non cadono, non ha la visuale e non lo può vedere. E cercherà di scoprire le cause perché le foglie non cadono.

E' la morale della favola?

No, non c'è una morale: le mie storie hanno un senso, questo sì, ma non voglio insegnare niente a nessuno. Nella favola delle foglie, quello che viene fuori è che a volte ciò che fa la felicità di alcuni, fa l'infelicità di altri. Bisognerebbe sempre tener conto che c'è un punto di vista e un altro che gli si oppone.

Come agiscono su di lei in quanto scrittrice e in quanto donna i fatti tragici che in tutto il mondo stanno mettendo in pericolo la pace?

Sono spaventata e arrabbiata per come siamo e per il mondo in cui siamo. E soprattutto per l'Europa che siamo. Sono molto delusa. Scrivere è un modo di inventarsi un mondo ideale e nella favola c'è una grande spinta per portarsi fuori dalla realtà, sognare un mondo che non c'è - ma non per fuggire da questo nella vana speranza che migliori - ma che potrebbe esserci se l'uomo fosse meno violento. ♦

Autori

Nell'officina della scrittrice

Intervista a Paola Mastrocola
al lavoro per un nuovo libro

«RISCOPRIRE L'ANIMA TRA LE FOGLIE E I MITI GRECI»



L'autrice, Paola Mastrocola sta lavorando a un nuovo libro sui miti greci che uscirà in autunno

Francesco Mannoni Paola Mastrocola
Scrittrice

A casa di Paola Mastrocola fioriscono libri. Da Laterza è uscito «La passione ribelle» (150 pp. 14 euro), piccolo saggio di grandi riflessioni sulla scarsa voglia di studiare dei giovani e sull'ignoranza dilagante; poi, pubblicato da Guanda, «L'anno che non caddero le foglie» (168 pp. 13 euro), favola dai significati profondi in cui si racconta una doppia storia d'amore, che è stato presentato in anteprima alla Fiera del libro per Ragazzi di Bologna. Ma non basta. La scrittrice sta lavorando anche a un nuovo libro sui miti greci che uscirà in autunno per Einaudi. Signora Mastrocola, perché studiare è una passione ribelle?

Il mondo è cambiato, e dello studio non abbiamo più bisogno. E quando dico bisogno parlo di un'utilità

pratica. Abbiamo pensato che nella nostra società attuale solo le cose utili come fare determinati lavori siano valide, e non abbiamo più pensato a quella parte inutile di noi che attiene alla felicità, all'anima, allo spirito, alla ricchezza interiore. Di conseguenza lo studio, che invece si rapporta proprio con questa sensibilità, non è più primario. Quando in prima liceo sentivo che i miei compagni si chiedevano: «Ma a che cosa serve il latino? A che serve Pirandello?», io ridevo, ma dentro di me pensavo che

fosse fallita la società.

Si tratta di un fallimento collettivo?

Sì, perché importa solo l'utile, il pratico e ciò che serve per far carriera. In più disorienta l'invasamento collettivo per i media e la tecnologia. Torniamo di nuovo all'anima. Se scopro di nuovo la prospettiva, Internet per la mia formazione interiore e la mia ricchezza mentale non serve a niente.

È solo un validissimo strumento per rendermi informata. Ma vogliamo vivere solo di informazioni? L'informazione di per sé non forma, ma deforma.

Come si potrebbe rimediare?

I ragazzi dovrebbero diventare ribelli e mandare a quel paese a volte le famiglie e a volte gli insegnanti. Bisognerebbe che il singolo fosse capace di scendere al suo interno e trovare in sé le ragioni della propria felicità. La famiglia li costringe a vite stressanti fin dalla più tenera età. Corsi su corsi, amicizie, relazioni, week-end sfrenati... perché facciamo le code in autostrada per andare al mare anche d'inverno.

Per questo il suo nuovo libro è una favola? Sognare quando la realtà è un po' opprimente?

«L'anno che non caddero le foglie» è una favola e una doppia storia d'amore. In un certo paese, in un certo anno, le foglie non cadono. Tutti si adeguano e molti non se ne accorgono neanche. Ma la vera

ragione per cui le foglie non cadono è che una foglia si è innamorata di un'altra foglia. Perciò dice al suo albero: mi spiace ma io quest'anno non cado e non voglio cadere mai più perché mi sono innamorata. E siccome non voleva rimanere da sola sull'albero con l'altra foglia di cui era innamorata, affida al vento un messaggio per tutte le foglie di tutto il mondo: non cadete. In un'assemblea tra le foglie, si viene a capire che nessuno ha mai voluto cadere e quindi sono ben felici di aderire. Ma questo è un dramma per un'altra storia d'amore. In fondo al bosco c'è una scoiattolina timida che si è innamorata del suo dirimpepato, un bel volpacchiotto. La scoiattolina dal suo rifugio tiene d'occhio la tana del volpacchiotto sovrastata da un grande albero: sta tutto il giorno in attesa di vederlo. Ma se le foglie non cadono, liberando la visuale, non lo potrà vedere. E cercherà di scoprire le cause del perché le foglie non cadono.

Com'è approdata ai miti greci?

Sto riscrivendo i miti

«I ragazzi qualche volta dovrebbero mandare a quel paese famiglie e insegnanti»



greci dell'amore perché
sono le prime favole
dell'umanità che ci
continuano a parlare e che
abbiamo dentro di noi
senza saperlo. Le vicende degli dei
che si mescolano all'umanità sono
storie che parlano di noi, dei nostri
sogni, delle nostre violenze e
speranze. Riscriverle è un modo di
continuare a calcare la sapienza e la
fantasia. //

UNA FIABA ANCHE PER I GRANDI

Una foglia innamorata che non vuole cadere

Una storia tutta da leggere ad alta voce ai propri figli

Una timida scoiattolina che abita su un albero cavo aspetta che cadano le foglie per vedere il baldo volpacchiotto che ama. Ma una foglia che si è innamorata di un'altra foglia chiede all'albero a cui appartiene di non cadere. Due storie d'amore si intrecciano e il bene di una diventa il male dell'altra, nel nuovo libro 'L'anno che non caddero le foglie' di Paola Mastrocola che ha scelto la favola per raccontare «il nostro destino transitorio. Ma quando noi siamo felici pensiamo mai che stiamo causando infelicità ad altri? L'amore ti porta a una dimensione eterna che è il contrario della morte», dice la Mastrocola. «Sono felice — spiega — di essere arrivata alla letteratura per ragazzi». Vincitrice del Premio Campiello nel 2004 con 'Una barca nel bosco', già autrice di romanzi favola come 'E se covano i lupi', la Mastrocola firma anche le illustrazioni de 'L'anno che caddero le foglie'. «Sono partita da un'immagine. Quella degli alberi che ho davanti alla mia casa e mi sono chiesta: 'ma se un anno le foglie non caddessero?'», dice l'autrice che ha una grande passione per le fiabe. «Hanno la meraviglia dell'atemporalità. Durano da millenni. Sono la libertà. Sono senza tempo, come i miti che ci parlano ancora oggi. Se volessi par-

lare dei migranti attuali racconterei di Enea». Questo romanzo-fiaba ha in fondo un impianto filosofico. «C'è un dialogo metafisico sul futuro quando le due foglie si interrogano sulla caduta, la trasformazione e il ritorno. C'è un enorme domanda sul nostro destino dopo la morte e una presa in giro delle nostre teorie meteorologiche. Solo la scoiattolina si accorge che le foglie non cadono, il mondo intorno se ne infischia. Lei prende il suo fagotto e indaga, interroga più persone fra cui gli studiosi che studiano tanto e non sanno nulla», spiega. La scoiattolina si avventura in un'indagine che finirà per sollevare interrogativi importanti sulla felicità e sulle leggi della natura. Terzo grande protagonista della storia è il vento che diventa il *deus ex machina*. Quando scrive, racconta la Mastrocola, «penso sempre che un libro lo possono leggere tutti. A mio figlio quando aveva due anni leggevo poesie di Montale. Non le capiva però le sentiva. Mi piacerebbe che gli adulti si abituassero al fatto che la favola non è un genere per bambini. E' un altro modo per raccontare le storie. Mi piacerebbe che il libro fosse letto dagli adulti ai bambini ad alta voce». Perché questa è una storia di vento, di timidezza e di coraggio, di ribellione e di saggezza.



Paola Mastrocola
'L'anno che non caddero le foglie', Guanda
168 pagine, 13 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FRESCHI DI STAMPA



L'anno che non...
Paola Mastrocola
Guanda
pag. 187, € 13



Le Piccole Persone
Anna M. Ortese
Adelphi
pag. 271, € 14



L'altra madre
Andrej Longo
Adelphi
pag. 195, € 17



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato